



ABBONAMENTO

Per un anno L. 2,50
Un Numero separato Cent. 3
Arretrato Cent. 10

Trevi 5 Giugno 1898

CONTO CORRENTE COLLA POSTA

INSERZIONI

Prezzi da convenirsi
I manoscritti non si restituiscono

Redazione - Via del Fiscale N. 5

LA QUESTIONE DELLA LUCE ELETTRICA

Le proposte di Spoleto e di Foligno

Una questione di vitale interesse per noi si agita in questi giorni. Due città a noi vicine — Spoleto e Foligno — si disputano la preferenza delle loro proposte per l'illuminazione elettrica della nostra città. Un cumulo di circostanze variatissime ha contribuito a dare alla questione un aspetto sempre più grave. La Torre, quindi, nell'interesse del suo paese, vuole che i Trevani sappiano come veramente stanno le cose, per giudicarle poi con cognizione e con serietà.

È perciò che abbiamo anticipato di una settimana la pubblicazione di questo 3° numero del nostro Periodico.

I nostri buoni lettori e i Trevani in specie ci saranno grati di questa premura, che era, del resto, per noi un dovere.

Un po' di storia

I nostri assidui ricorderanno che il Consiglio Comunale di Trevi nella seduta del 13 Febbraio approvava il progetto di contratto col comune di Spoleto per il trasporto di energia elettrica per luce e forza motrice a Trevi.

Dopo di che veniva dato incarico ad un Assessore di redigere una relazione da presentarsi al Consiglio, quando per la seconda volta si sarebbe occupato della cosa, ed infatti questa relazione fu presentata nella successiva seduta del 7 Marzo, nella quale il Consiglio per la seconda volta approvava il progetto in parola.

Però nella medesima seduta veniva a risultare che da parte del Municipio di Foligno, tornavano a rivivere delle buone intenzioni a riguardo dell'impianto elettrico nella nostra Città.

In vista adunque di queste speranze e della ipotesi che anche da altre parti potessero, fra non molto, essere fatte al nostro Comune altre offerte, il Consiglio prudentemente si riservò il diritto di prendere in considerazione tutte quelle proposte che venissero presentate al Comune, non più tardi del 30 Aprile.

Avvenne però che si era giunti alla fine di quel mese senza che da parte del Municipio di Foligno, né da altri, fossero venute proposte di nessun genere. E fu perciò che nella seduta consiliare del 24 Aprile ultimo, il Sindaco, in seguito a relativa interrogazione, s'impegnava di presentare al Consiglio le proposte che venissero dal Municipio di Foligno non più tardi del 10 Maggio.

Il giorno seguente a quella seduta consiliare, e cioè il 25 Aprile, perveniva al Sindaco una lettera dell'on. Fazi Presidente dell'Amministrazione dell'impianto elettrico di Foligno, con la quale si facevano delle nuove proposte per concessione di luce elettrica alla nostra Città.

In seguito a pratiche ufficiose ed ufficiali del Sindaco e di qualche altro membro dell'Amministrazione Comunale, lo stesso On. Fazi a nome dell'Amministrazione dell'impianto elettrico di Foligno, scriveva al nostro Sindaco in data 5 Maggio mettendosi a disposizione di esso e della Giunta Comunale, per poter prendere gli opportuni accordi onde addivenire alla redazione di un ulteriore progetto, ancora più vantaggioso di quello presentato il 25 Aprile.

Ci preme a questo punto far osservare che di questa ultima lettera dell'On. Fazi nessuna Comunicazione è stata data alla Giunta.

Ma ciò non ostante l'amministrazione dell'impianto elettrico di Foligno, inviava al nostro Sindaco il 14 Maggio le proposte che più sotto riportiamo.

E finalmente il 31 Maggio a completamento delle suddette proposte veniva da Foligno inviato il preventivo di spesa per l'impianto elettrico nell'interno della nostra Città.

Questo lo Stato degli atti. Vediamo ora quale contegno abbiano tenuto le nostre Autorità Municipali, cioè il Sindaco e la Giunta, in un affare tanto delicato e tanto importante.

Il Sindaco

Una meravigliosa attività, desiderabile in lui per tutte le altre cose nostre, ha spiegato il Sindaco quando volle iniziare e condurre a termine le trattative con il Comune di Spoleto.

Il suo entusiasmo per questa impresa era fin dal principio tanto forte, che non dubitò di proporre esso stesso una delle più gravose condizioni che sono parte essenziale del contratto con Spoleto, quella cioè dello antisto delle dieci annualità in L. 25000, come il Sindaco di Spoleto dichiarava in una sua lettera ufficiale del 6 Febbraio ultimo.

Vero è che nella seduta consiliare del 13 Febbraio il Sindaco dichiarava non essere esatto quello che il suo collega di Spoleto scriveva nella lettera succitata, però l'egregio Capo dell'Amministrazione Comunale di Spoleto, in lettere che potremmo rendere di pubblica ragione, insisteva, da uomo leale e di fermo carattere quale egli è, nelle sue primitive affermazioni, per quanto il sentimento d'amicizia che lo lega al collega di Trevi gli suggerisse delle frasi che tenderebbero a mitigare l'importanza del fatto.

Dopo una lunga serie di discussioni ufficiose, il progetto di Spoleto venne redatto come più sotto riportiamo.

Il Sindaco si fece vivissima premura di adunare la Giunta e di raccomandare caldamente ad essa l'affare proposto. A nessuno degli Assessori intervenuti sfuggì la gravità di alcune delle condizioni del contratto, e qualcuna venne leggermente modificata. E così la Giunta nella seduta

del 15 Gennaio ultimo, deliberava di portare al Consiglio, con voto favorevole, le proposte di Spoleto.

Quando, dopo le deliberazioni consiliari di cui sopra abbiamo parlato, vennero a noi le offerte di Foligno, il Sindaco s'impegnava formalmente ed in scritti ufficiali di portare al Consiglio tutti i progetti presentati.

I lettori vedranno più sotto come il nostro Sindaco nell'adunanza della Giunta del 28 Maggio si sia invece accanitamente opposto alla idea di studiare e di prendere in esame le proposte di Foligno. E una delle ragioni che esso adduceva era che le dette proposte erano giunte dopo il termine stabilito dal Consiglio cioè il 14 Maggio.

A parte che questo non potrebbe essere un motivo di serio valore, ci preme rendere di pubblica ragione che il Sindaco per mezzo del suo rappresentante il 20 Maggio assicurava il Presidente dello impianto elettrico di Foligno che di questo oggetto si sarebbe occupato il Consiglio Comunale negli ultimi giorni del mese passato. E di più il 24 Maggio lo stesso Sindaco, dopo un lungo abboccamento con l'on. Fazi sullo stesso oggetto, gli scriveva che sollecitasse a mandare al nostro Municipio il preventivo per l'impianto nell'interno della Città che secondo le proposte fatte, dovrebbe essere a carico del Comune di Trevi, e ciò a fine di poterlo presentare al Consiglio Comunale.

Ora non ostante tutti questi documenti non ha avuto difficoltà il nostro Sindaco, come abbiamo detto, di mancare alla parola data ai suoi amici di Foligno e di danneggiare in pari tempo il nostro paese col volergli a qualunque costo imporre un contratto più oneroso, mentre vi sarebbe la possibilità di stipularne un altro a migliori condizioni.

La Giunta

La sera del 28 Maggio sotto la presidenza del Sindaco si riuniva la Giunta nelle persone degli Assessori Valentini, Natalucci, Valenti e Zappelli.

Fra gli oggetti all'ordine del giorno era quello delle proposte di Foligno per l'impianto elettrico.

Il Sindaco dette lettura delle proposte che l'on. Fazi Presidente dell'Amministrazione autonoma dell'impianto elettrico di Foligno aveva inviata a questo Municipio fino dal 14 Maggio.

Qualche assessore avrebbe voluto, e giustamente, che prima di presentarsi alla discussione che il Consiglio avrebbe fatta su questo stesso oggetto, la Giunta avesse seriamente esaminato il progetto di Foligno per potere, con cognizione di causa, rispondere a tutte quelle osservazioni, che per avventura il Consiglio avrebbe fatte.

L'Assessore Valenti, che era stato relatore del progetto di Spoleto di cui conosceva

le non poco gravose condizioni, espresse alla Giunta il parere che le proposte di Foligno si presentavano a prima vista, sotto un aspetto più favorevole per noi che non quelle di Spoleto. Questa però poteva essere la sua opinione personale per quanto condivisa anche da persone competenti, nonchè dalla maggioranza dei cittadini.

In ogni modo, data la forma sotto cui si presentava il progetto di Foligno, che implica la costruzione e la manutenzione dell'impianto nell'interno del paese per conto del nostro Comune, nonchè altre questioni tecniche e finanziarie che hanno bisogno di essere con la massima esattezza chiarite, esprimeva il voto che la Giunta proponesse al Consiglio nella seduta che doveva tenersi il giorno seguente di dare incarico a persone competenti di studiare e ritenere, nel termine di 10 giorni, intorno alle proposte di Foligno. Così l'Amministrazione Comunale avrebbe potuto con giusti criteri fare gli opportuni raffronti con quelle di Spoleto, e decidere sulla scelta di quella delle due proposte che sarebbe risultata indiscutibilmente migliore.

L'Assessore Valenti tentava di far comprendere al Sindaco che in tal modo, tanto esso stesso che l'intera Amministrazione Comunale, si sarebbero esonerati da una gravissima responsabilità ed avrebbero allontanato dalla opinione pubblica il dubbio che il Sindaco e la Giunta stessa, avessero, per partito preso, mandate al cestino le proposte di Foligno per dare la preferenza a quelle di Spoleto, quantunque possano presentare delle condizioni molto più onerose.

La discussione su questo argomento fu lunga, vivacissima, ma, diciamo pure, poco seria.

Il Sindaco accennò anche a perdere la sua calma abituale e respinse per conto suo energicamente l'ordine del giorno presentato.

Quali fossero le ragioni per cui il Sindaco mostrò tanta ostilità per un'idea che era giusta e che non portava nessuna cattiva conseguenza, né prossima, né remota, non sapremmo precisare.

Quelle che risultarono dalla discussione erano tanto puerili, che non possiamo credere che il Sindaco abbia potuto per un istante dimenticare l'interesse pubblico, per quelle che esso credeva fossero ragioni, ma che invece non erano che gretti cavilli curialeschi.

Gli assessori in maggioranza erano convinti che la proposta Valenti era giustificata ed accettabile, tanto più che esso aveva indicata per l'attuazione della medesima la persona del nostro egregio concittadino Ing. Monte Giamboni, il quale, con competenza non comune, avrebbe potuto coscientemente ed imparzialmente darci un prezioso parere su tale oggetto.

Ma la buona volontà degli Assessori, si

lasciò vincere dalle insistenze del Sindaco, il quale minacciò non solo le sue dimissioni, ma fece anche intravedere che, se il nostro Comune, avesse preso in considerazione altre proposte oltre quelle di Spoleto, questa Città avrebbe potuto probabilmente, per ripicca, revocare la deliberazione Consigliare del giorno precedente 27 Maggio, con la quale approvava il progetto di contratto per l'impianto elettrico a Trevi.

Valenti faceva osservare al Sindaco che il Comune di Trevi era nel suo diritto se, prima di stringere il contratto con Spoleto, voleva prendere in considerazione le proposte che venivano presentate da altra parte, giacché questo diritto il Consiglio solo era riservato nella seduta del 7 Marzo ultimo ed era stato confermato con la dichiarazione del Sindaco, nella seduta del 24 Aprile.

Il Sindaco invece, poco seriamente, rispondeva, che il Consiglio di Trevi si era riservato di discutere le proposte che fossero a lui pervenute dal Consiglio di Foligno, mentre, quelle che erano in discussione, provenivano dal Presidente dell'Amministrazione dell'impianto elettrico; e di più il termine utile per la presentazione di queste proposte era stato fissato al 10 Maggio, mentre l'ultima lettera dell'onorevole Fazi è in data del 14.

Valenti rispondeva che tutte queste osservazioni, che si potevano volgarmente chiamare *rampini*, erano in aperta contraddizione col fatto che il Sindaco stesso aveva fatto inserire nell'ordine del giorno, tanto della Giunta che del Consiglio del giorno seguente, le proposte di Foligno.

Queste semplici osservazioni, che avrebbero potuto persuadere chiunque serenamente, senza preconcetti e senza riguardi personali avesse considerato la cosa, non furono sufficienti a convincere né il Sindaco, né la Giunta, la quale con quattro voti contrari ed uno favorevole, respinse l'ordine del giorno Valenti.

E per dimostrare la poca sincerità della convinzione con cui la Giunta aveva deliberato, siamo in grado di riferire che il Sindaco e gli altri Assessori espressero, dopo la seduta, all'Assessore Valenti, il loro dispiacere per quella votazione che non rappresentava, a nostro parere, né una idea seria, né aveva per scopo l'interesse del paese.

I DUE PROGETTI

Perché i nostri concittadini e i Consiglieri Comunali di Trevi siano in condizione di formarsi un concetto per quanto è possibile esatto delle proposte pervenute al nostro Comune, dall'Amministrazione

separata dall'Impianto Elettrico di Foligno e dal Comune di Spoleto, pubblichiamo tanto le une quanto le altre e con la scorta d'informazioni assunte e col confronto fatto fra i due progetti, poniamo in evidenza i vantaggi che deriverebbero al nostro Comune accettando l'uno o l'altro dei progetti presentati.

La differenza sostanziale fra i due progetti è che mentre l'uno, quello di Spoleto, si risolve in un appalto del nostro servizio di illuminazione, l'altro, quello di Foligno, s'informa al concetto più moderno che il servizio dell'illuminazione sia gerito dal maggiore interessato, il Comune.

Fatta questa premessa procediamo alla discussione parallela dei due progetti.

Canone e durata del Contratto

Col progetto di Spoleto si paga un canone annuo per la pubblica illuminazione di L. 2500 e il contratto dura 35 anni.

Col progetto di Foligno si pagano centesimi ottanta per candela installata. Supponendo che da noi si vogliano installare le 125 lampade preventivate nel progetto di Spoleto, corrispondenti a candele 2240, il canone che dovrebbe pagare il Comune di Trevi sarebbe di L. 1792. La durata del contratto è di 25 anni.

Impianto

Nel progetto di Spoleto la spesa di impianto va a carico del Comune di Spoleto. Nel progetto di Foligno la spesa d'impianto va a carico del Comune di Foligno per quanto riguarda la linea ad alto potenziale fino all'entrata in Trevi, a carico del Comune di Trevi la spesa d'impianto nella città di Trevi.

Il Comune di Spoleto richiede l'antista di 25 mila lire per dieci anni senza interessi, ossia impone al Comune di Trevi un concorso uguale alla perdita del saggio del 5 per cento sulle somme che antista, perdita che sarebbe parzialmente compensata se si terrà piuttosto alta, la corrisposta d'affitto dei locali per uso dell'amministrazione dell'impianto.

Nel progetto di Foligno la spesa di impianto da farsi dal Comune di Trevi è di 16500, per 150 lampade installate. Siccome l'installazione di ogni lampada

versi, partito in stanze di dieci versi rimati ingegnosamente tra loro.

Il Poeta vi descrive i travagli, i rapimenti, l'estasi dell'amore divino, il rinnovamento e l'unione in Cristo per la grazia, la noncuranza massima di ogni bene terreno, il desiderio di morir per l'Amante. Vi canta la misericordia del Signore, che lo fa certo della gloria del Cielo, gl'impeti dell'ardentissimo affetto che arriva a stento a contenere, i dolci inviti che gli rivolge Cristo per porre un freno ai moti disordinati dell'amore.

La lingua de' due cantici, in genere, è purgata, l'andamento è rapido, il verso è semplice nel costruito e regolato nel numero delle sillabe; l'ispirazione ha quasi sempre vivezza e colorito d'immagini. Quà e là poi vi si riscontrano concetti originali ed efficaci, e quell'insieme di bellezze che son figlie naturali di tutti gl'ideali e

costa L. 24,50 per 125 lampade, la spesa d'impianto si riduce a (16.500 — 25 × 24,50) = L. 15177,45, però alla fine dell'esercizio l'impianto costruito da Spoleto rimane di sua proprietà, mentre col progetto di Foligno l'impianto è un capitale costituito fin da principio per il nostro Comune.

Sotto questo riguardo adunque i due progetti, se non si equivalgono, hanno ben poca differenza fra loro. Con Spoleto si spenderebbe una somma minore, ma con Foligno avendo l'impianto di proprietà nostra, anche dato che dopo 25 anni questo diminuisca del suo valore rappresenterà sempre un capitale non dispregevole a favore del Comune di Trevi.

Forza motrice

Col trasporto di energia elettrica per l'illuminazione pubblica e privata, il Comune di Trevi si è giustamente preoccupato anche del trasporto di energia elettrica come forza motrice. Le condizioni fatte dai due progetti differiscono molto fra loro.

Il progetto di Spoleto pone per condizione di fornire questa energia solo quando il suo impianto elettrico funzionerà per tutte le 24 ore del giorno e per tutto l'anno e quando avrà collocato a Spoleto N. 20 cavalli di forza motrice. Impone inoltre che le domande degli industriali di Trevi raggiungano la forza complessiva di 20 cavalli, e mentre si tace il prezzo di vendita per ogni cavallo, si dice che non dovrà superare il doppio del prezzo a cui sarà venduto a Spoleto. Senza tener conto di altre condizioni, non possiamo tacere di quella che in caso di aumento di richiesta di forza motrice oltre i trenta cavalli, gli utenti debbono essere obbligati a sostenere le spese necessarie per l'aumento della produzione di energia dalla stazione generatrice, cioè dalle Marmore, a Trevi.

Col progetto di Foligno invece si assume l'impegno di fornire la forza motrice agli industriali ai patti e condizioni vigenti nei regolamenti dell'impianto Elettrico di Foligno.

È evidente sotto questo riguardo la superiorità del progetto di Foligno: in esso vi è solo il limite che la prima richiesta complessiva non debba essere inferiore ai 10 cavalli, quantità facilmente raggiungibile, e senza la condi-

zione molto grave, che dovrà verificarsi a Spoleto, del funzionamento del loro impianto elettrico per il giorno e per tutto l'anno e dovranno collocare colà 20 cavalli di forza.

Se a Spoleto questa condizione si verificherà che fra tre, quattro o cinque anni, noi dovremo attendere un tempo prima d'installare un impianto nei nostri molini o piccole industrie casalinghe del nostro Comune.

È noto che la previsione di Spoleto sul reddito della luce venduta all'anno è di L. 5000 la qual cosa significherebbe la vendita di N. 250 candele al prezzo medio di L. 2 per candela all'anno, tariffa di vendita in vigore anche a Foligno. Noi crediamo che il calcolo di Spoleto sia piuttosto esagerato, però a questo proposito abbiamo assunto delle notizie che daremo un criterio ai nostri lettori.

Nei villaggi di Vescia e Belforte nel territorio di Foligno — che ha una popolazione agglomerata complessiva di circa 1000 abitanti, paesi e negozi, di pubblici uffici, di colture, comunità si sono già collocate 1150 candele e vi sono delle richieste ulteriori per altre 500 candele. Dunque, per Trevi il collocamento di circa 1600 candele non ci sembra esagerato.

Partendo da questa base e vedendo quali saranno le risultanze economiche per il Comune di Trevi con l'adozione di uno o dell'altro dei progetti proposti.

Progetto di Spoleto

Canone annuo per anni 35 L. 25000
Interessi sull'antista del canone di 10 anni in L. 25000 al 5% all'anno, che va a perdere il Comune di Trevi
L'impianto rimane di proprietà del Comune di Spoleto.

Progetto di Foligno

Canone per illuminazione pubblica: candele 2240 a lire 0,80 cadauna all'anno . . . L. 1800
Spesa massima d'esecuzione d'impianto in base al progetto compilato dal Direttore dell'impianto elettrico di Foligno e di cui l'amministrazione dell'impianto è disposto ad assumere l'esecuzione.

4) Appendice della TORRE DI TREVI

La Letteratura Umbra

nel Secolo XIII.

Francesco d'Assisi (continuazione) — Il cantico *In foco amor mi mise* è un componimento spartito in diciotto strofe, di sette versi ciascuna (1). In esso, Francesco canta l'Agnello amoroso, che, in una sacra tenzone, lo accese di ardentissimo affetto, lo ferì col quadrel dell'amore, e gli donò ripetuti e formidabili colpi di lance innamorato. Canta le dolcezze spirituali che prova, la sua futura morte per amore, il ritorno a vita nuova, l'unione con Cristo da cui si sente rapito.

Il cantico *Amor di caritate*, è un componimento di trecento sessantadue

(1) Mi dispenso di riferire questi cantici perché non sono abbastanza noti.

gli affetti sinceramente e fortemente sentiti (1).

Autori di vaglia — quali l'Ozanam, il Paoli, il Cesari, il Palomes ecc. — scorgono in essi l'impronta del grande avvenimento che sul monte dell'Alvernia (ann. 1224) imprimeva miracolose ferite nella persona di Francesco, e che Giotto eternava nelle sue tavole, e Dante nelle pagine divine della Commedia, con la nota terzina:

Nel crudo sasso, intra Tevere ed Arno,
Da Cristo prese l'ultimo sigillo
Che le sue membra due anni portarno.

Certo, quelle fiamme di amore divino, quel desiderio di morir per l'Amante, quel contrasto poderoso di passioni, da cui è sopraffatto il Poeta, non possono essere ispirati che dal piacere e dall'amore ineffabile, misti ad un

(1) Qualche punto del cantico *In foco amor mi mise* è più studiato che sentito.

senso acutissimo di dolore che provava — come racconta la storia — dopo aver ricevuto dall'Angelus nell'Alvernia, le stimate gloriose del Crocifisso. — Chi però fa un comparativo dell'*Inno al Sole*, e dei due cantici, ora ora accennati, e con facilità a constatare un fatto non può sfuggire all'occhio del più dozzinale. Egli vede che il cantico spiccante di tutte queste poesie è un sentimento vivissimo di Dio, il rapido dell'anima per i campi del misticismo, e un dire semplice e sempre efficace. Ma se ne osserva la lingua, dovrà senz'altro riconoscere che in quanto ad essa i prefati componimenti non sembrano figli del medesimo padre. La lingua dell'*Inno al Sole* da noi riferito, e che con-

(1) Vedi Paolo Sabatier — *Vita di S. Francesco d'Assisi*.

cuazione per il prezzo a <i>for-</i> <i>fait</i> di	L. 15877
<i>Spese di esercizio</i>	
Stipendio ad un operaio elettricista	L. 720
Ricambio lampade per il- luminazione pubblica	» 175
Manutenzione linee isola- tori e diverse	» 225
Eventuali per aiuti all'o- peraio elettricista	» 180
Spese impreviste	» 100
Totale L. 1400	
che sommate alle	L. 1792
costo dell'illuminaz. pubblica	
danno per	Totale L. 3192

Il progetto di Foligno dà facoltà al Comune di Trevi di prelevare fino a 160 candele, condizione che noi vorremmo ci venisse migliorata portandola a candele 4800, in modo di avere possibile per i privati 2560 candele. Queste verrebbero prese gradatamente a seconda delle installazioni che farebbero fra i privati. Costerebbero al Comune di Trevi L. 0,80 per candela rivendendole alla tariffa di Foligno, ricavava da ciascuna candela la somma L. 2.

Supposto che si collocino solo 800 candele, da principio, uguali a 50 lampade da 16 candele, il Comune di Trevi passerà per ogni candela la differenza fra L. 2 e L. 0,80; ossia avrà a suo vantaggio L. 1,20 per candela cioè L. 960.

Basterà questo risultato per mettere il progetto di Foligno in più buone condizioni di quello di Spoleto perché intatti sottraendo dalle L. 3192 il montare delle spese delle quali va a gravarsi il Comune di Trevi col progetto di Foligno, la somma di » 960 e degli impianti privati, si che l'illuminazione pubblica a Trevi costerà L. 2232. Se poi le lampade collocate presso i privati saranno per un complesso di 160 candele, pari a lampade 100 da 16 candele, il reddito dei privati per ogni candela da 960 si raddoppierà a 1920 ed a sottraendo dalle L. 3192 il reddito dei privati di » 1920 l'illuminazione pubblica costerà la somma di L. 1272 solo.

Si potrà infine giungere a in-

stallare per i privati tutte le 2400 candele che corrispondono a 150 lampade da 16 candele, ciò che col tempo accadrà senza dubbio nel Comune di Trevi; e rimanendo sempre costanti le spese, perché queste sono indipendenti dallo sviluppo dell'illuminazione privata, si avrà dai privati un reddito di (2400 X 1,20) = L. 2880.

Ora sottraendo dal totale delle spese annue di L. 3192 tale reddito di » 2880

Si avrà che il costo dell'illuminazione pubblica sarà ridotto a L. 312 all'anno.

Con la scelta poi del progetto di Foligno, la città di Trevi avrà risolto immediatamente il problema del trasporto di energia elettrica, a scopo di forza motrice, e questo può considerarsi un non trascurabile vantaggio.

Queste le considerazioni che noi, secondo i dettami del più ovvio buon senso abbiamo creduto di fare, intorno ai due progetti presentati. Ci rimetteremo però completamente a persone competenti, se potranno dimostrarci essere errati i nostri ragionamenti.

Sentite questa

Questa notte al chiaro della luna che poeticamente inargentava la cima della Torre, sulla quale poso immobile da secoli, io dormivo placidamente; e nella tranquillità del riposo, ho sognato.

Ho sognato che era giorno di festa ed erano circa le otto del mattino. La piazza qui sotto a me formicolava di gente che discuteva con gran calore.

La luce La luce La luce Questo sentivo ripetere da tutte le parti, in tutti i toni. Volevo aguzzare le orecchie per riaccapezzare qualche cosa dei discorsi che correvano per la piazza, quando invece mi son sentito chiamare dal vostro fedele e lunghissimo Portalettero, a cui era bastato stendere un braccio per arrivare quassù in cima alla Torre per consegnarmi una busta.

Fuori c'era scritto *Urgentissima* ed era indirizzata *Al graziosissimo Signor Merlo*.

Ci siamo — pensai — È quell'amicone dell'Ufficio Tecnico che mi scrive. Aprii la lettera, e invece indovinato chi era?

Il Sindaco di Trevi!
Figuratevi che batticuore! Con una tre-

nam tenta riaccapezzare il tema primitivo, a forma di dialogo, del cantico *Amor di caritate*, che a me sembra utile trascrivere qui sotto:

L'anima o Francesco

Nulla dunque mai più me riprenda
Si tale amore me fa pazzo gire:
Già non è core che più se difenda,
D' amor s'è preso, che possa fugire.
.....
Che ciel e terra grid' e sempre chiama:
Con tutto 'l core si se de' amare:
Ciascuna dice: Con tutto 'l cor ama
L' amor che n' à fatt' e briga d' abbracciare.

Cristo

Ordina quest' amore, o tu che m' ami:
Non è virtù fuor d' ordine trovata
.....
Tutto le cose che ai' ordinate
Tutte son fatt' a numero e misura,
Et a lor fine son tutt' ordinate.
.....

marella che non vi dico, mi divorai la lettera tutta d' un fiato, o

Ma è inutile che ve la raccanti: è meglio che ve la metta giù tale e quale. Eccola qui:

Mio caro e graziosissimo *Merlo*,

Beato te che stai lassù, e che non senti tutto il putilerio di questi giorni! Potessi stare io al tuo posto!

La luce La luce La luce

Tutti la vogliono, tutti la cercano: ed io gliela darò, ma non tanta È bene che qualche cosa rimanga al buio, ora e sempre.

E poi tante spiegazioni, a dirti la verità, non lo saprei dare nemmeno io. Perché — che vuoi? — è un affare serio per me il trovarmi in certi impieci. Sono Trevano, è vero: ma io mi sento anche un po' Spoleantino — Sono Sindaco, è vero anche questo: ma sono anche Avvocato. Sicché come vuoi che faccia? Per contentar tutti bisogna che i miei dal contentare me, e non è una cosa facile.

Ma senti in che razza di pasticcio mi trovo. Un bel giorno — saranno ormai tre anni — viene in mente a qualcuno d'illuminare Trevi a luce elettrica. Benone, dissi io, studiamo il modo.

E furono fatti diversi studii per conto del Comune, quantunque, a dirti la verità fosse tutto lavoro mio e il Consiglio non ne sapesse nulla. Tanto, già si sa, sarebbe stato inutile parlargliene: che vuoi che capiscano di luce elettrica quei tredici testoni che mi stanno attorno? Dunque, come ti dicevo, feci tutto da me. Fra le altre cose nominai anche una Commissione di cittadini: saranno stati una quarantina o poco meno. E loro, tutti contenti, credevano di dover fare qualche cosa sul serio: invece, nemmeno per sogno. Li mandai a chiamare una volta e poi non li ho voluti più attorno. Ci sono io, e mi pare che basti. Che ne dici?

Ma questo primo progetto andò facilmente in fumo, e la colpa non fu naturalmente, la mia. Ti pare possibile? Se dipendeva da me, a quest' ora era tutto fatto.

Dopo procurai di combinare qualche cosa con Foligno. Ma anche lì, chiacchiera, chiacchiera . . . non concluderemo niente. E non credere che la colpa fosse la mia, tutt' altro; e questo lo sanno tutti.

Finalmente sentii dire che anche Spoleto voleva illuminarci a luce elettrica. Allora io, furbo, che faccio? Metto in moto tutti i miei burattini, e, dagli e ridagli mi riesce di imbastire una specie di contratto. Non credere che sia un gran bell' affare per Trevi; figurati che fra le altre cose dovrà fare un debituccio niente indifferente; ma questo non deve riguardare né te . . . né me! Dunque tiriamo avanti.

Se sapessi quanto ho dovuto lavorare

Co' dunque per calura
Anima, se' impazzita,
Fuor d' ordine uscita,
Non retieni 'l fervore.

L'anima o Francesco

Cristo lo core tu si m' hai furato
Et dici ch' ad amor ordin la mento
.....
Tu da l' amore non ti difendesti:
Di cielo 'n terra feesti venire:
Amor a tal basezza descendesti
Come dispetto per lo mondo gire:
Casa n' era già non ci volesti
Ma povertà per noi arricchire.
In vit' e nel morire
Mostrasti per certanza
Amor di smesuranza
Che ardevi nel core.
Com' ebbero per lo mondo spess' andavi:
Menavati l' amor come vanduto;
In tutte cose amor sempre mostravi
Di te quasi niente pereputo.
.....

per arrivare a concludere qualche cosa! Corri di quà, corri di là: progetti, preventivi, discussioni, adunanze, verbali, relazioni: insomma un po' di tutto. Ma finalmente le mie povere fatiche avevano servito a qualche cosa, e si stava già per arrivare in porto, quando sul più bello — per dingolina! — salta fuori Foligno con un'altro progetto. È vero che in fondo io m'ero occupato anche di questo: ma non volevo che i miei amici di Spoleto lo sapessero. Lo avevo fatto nell'interesse di Trevi, ma con la speranza di non venire a capo di nulla, e questo nell'interesse di Spoleto.

Quando però mi sono accorto che anche Foligno diceva sul serio, mi son prese, dirò così, le furie, e ho detto fra me: È inutile, tanto io non sento altro che le Campanie di Spoleto!

Ma ti pare? Dopo tante fatiche vedermi al rischio di non concluder nulla nemmeno questa volta! È vero che colle proposte di Foligno, Trevi potrebbe fare un affare migliore; ma . . . e Spoleto dove lo lascio? E me, dove mi lasciano? Io non mi credo obbligato a preoccuparmi di Trevi; per me ho deciso: o Spoleto o la . . . morte.

È però un vero strazio trovarmi a questo punto. E dire che a Spoleto mi son fatto per quest'affare un onore immortale, tanto che, sento dire mi vogliono regalare anche un monumento, di cui ho visto già il bozzetto. La statua rappresenta me, con un lume a petrolio sotto i piedi; una mano non so perché, è nascosta nelle tasche, e l'altra stringe trionfalmente una lampada elettrica . . . spenta, e di colore variabile. Io veramente avrei preferito una bugia, che mi sarebbe stata più simpatica: ma spero di poterla ottenere. Intanto ne vengo preparando parecchie, di tutte le forme. I miei ammiratori sceglieranno la più bella. Non posso descriverti la posizione della testa, perché è stata cambiata diverse volte, e ancora non è stabilito da che parte dovrà voltarsi la faccia.

Tornando alle mie fatiche, ti dirò che ho dovuto per fino umiliarmi a mendicare una somma per il Comune di Trevi. È vero che non era per me difficile trovarla, giacché vivo nel mondo degli affari, ma, per quanto sia, ho dovuto lavorare non poco anche per questo. Tu saprai già che è stato l'amico Ciri, di cui sono un piccolo *factotum*, che ha fatto questo favore al Comune di Trevi. Ma se non ci ero di mezzo io, non si cavava un ragno dal buco. E io il ragno dal buco l'ho cavato, e come . . . e le 25000 lire per Trevi son già belle e pronte.

Basta, non ti voglio seccare di più. Ti prego, se hai tempo, di scrivermi due righe

Et credo che perciò tu non parlassi,
Amor, nè te sensassi.
Dinanzi a Pilato
Per coprir tal mercato
In croce de l' amore. —

Io non m'abbandonerò a ricerche e a lunghi studi per ricercare e produrre i diversi temi delle vere poesie francescane, che alla fin de' conti non costituirebbero alcun che di positivo o di certo. Solo esporrò — e mi sia lecito il farlo — le poche ragioni (1) che a me sembrano vevoli per fare attribuire a Francesco i due cantici *In foco amor mi mise*, e *Amor di caritate*, della cui autenticità non ha creduto potersi ragionevolmente dubitare neppure lo stesso Bonghi (2).

(Continua)

Il Passero Solitario

(1) Il primo a combattere l'autenticità de' cantici di S. Francesco, fu p. Ireneo Affò in una sua dissertazione edita in Guastalla nel 1777. — Scrittori recenti hanno abbracciato le opinioni dell'Affò.
(2) Nuova Antologia — Ottobre 1882, pag. 646.

per consolarmi, giacché mi sento morire dalla pena quando penso che questo affare di Spoleto che io ho trattato come un affare mio, possa andare in fumo, fosse pure per il bene di Trevi.

Addio, Merlo mio.

Il Sindaco di Trevi

Appena finita la lettura volevo rispondere a questo pover'omo che non sa più dove mettersi le mani. Vado per cercare il calamaio e invece . . . mi sono svegliato! —

Il Merlo

ULTIM' ORA

Crediamo di sapere che il Sindaco farà al Consiglio, nella seduta d'oggi, queste testuali dichiarazioni:

Assicuro i colleghi del Consiglio, che l'Amministrazione comunale di Spoleto riconosce pienamente in noi il diritto di prendere in considerazione le proposte di Foligno, perché noi dobbiamo esclusivamente preoccuparci degli interessi di Trevi.

Deploro quindi l'opposizione che ho fatta alla proposta di far studiare il progetto di Foligno da persone competenti, e prego il Consiglio di votare un ordine del giorno in questo senso.

Dopo maturo esame delle due proposte decideremo serenamente sulla scelta, ed io, da parte mia dichiaro fin d'ora che, per l'interesse della nostra Trevi, sacrificherò volentieri e le fatiche fin qui sostenute e le possibili future soddisfazioni, che la conclusione del contratto con Spoleto potrà procurarmi.

Rammentiamoci, egregi colleghi, che siamo Trevani, e non vogliamo tradire la fiducia dei nostri concittadini e dei nostri elettori!

Viva Trevi!

Il Consiglio darà certamente un'entusiastica approvazione a questi nobili sentimenti del nostro Sindaco, per i quali gli facciamo vive congratulazioni.

la Torre

Nostre Corrispondenze

BEVAGNA 20-5 (Erre). La notte dell'8 corrente, si incendiò il molino ad olio del Signor Marinucci Giuseppe fuori Porta S. Agostino.

Il danno fu rilevantisimo stante la completa distruzione dello stabile.

Si sospetta, ed a ragione, che la causa sia dolosa.

La perdita del Sig. Marinucci ascende approssimativamente a L. 10000. Lo stesso proprietario ha già provveduto per la riedificazione del suo accreditato molino.

Anche in questa circostanza dovemmo lamentare l'inerzia dell'autorità di P. S. che, non ostante i gravi indizi, non ha creduto opportuno procedere al minimo provvedimento.

Ditta Riccardi Sebastiano fu Francesco

Riccardi Sebastiano avverte la sua numerosa clientela che ha aperto una fabbrica di Paste alimentari sotto la Ditta Venturini-Riccardi.

NECROLOGIO

Il giorno 27 Maggio nelle prime ore del giorno morì a 65 anni

MARTELLI DON GIUSEPPE

canonico della Metropolitana di S. Emiliano.

La sua principale virtù fu la bontà del cuore. Fece del bene a tutti. È doloroso però confermare che la riconoscenza non è la migliore prerogativa degli uomini.

Ai contadini e proprietari di Bestiame

Il tempo continuamente piovoso, che così durando non può far pronosticare nulla di buono per il futuro raccolto, ha già da circa più di un mese fatto sentire i suoi funesti effetti sulla salute del bestiame, non tanto per ciò che concerne i disturbi dipendenti dai rapidi sbalzi della temperatura, così forti e frequenti in questi giorni, quanto per le avarie che i foraggi verdi hanno subito per la continua ed eccessiva umidità dell'ambiente.

Da poco più di un mese infatti, dall'epoca cioè che è incominciata la foraggiatura verde, si è andata sviluppando nel nostro territorio, specialmente nei bovini, una affezione gastro-enterica sotto forma prima sporadica, indi enzootica che per il suo corso tipico, i suoi caratteri speciali e l'epoca in cui si è presentata, ho dovuto riconoscerla per la così detta Micosi gastro-intestinale, o Gastro enterite micotica, malattia che per il passato poche volte ho avuto occasione di osservare, oppure non ha richiamata la mia attenzione per essere stati casi rari ed isolati.

Come l'umidità sia il principale, benché indiretto, agente dello sviluppo di questa affezione è facile spiegarlo. Tutti sanno che i funghi macroscopici quelli cioè grossi, che si vedono ad occhio nudo, sieno essi mangiarecci o non, crescono in maggior quantità per quanto più è abbondante la pioggia o l'umidità naturale dei terreni adatti alla loro vegetazione.

Orbene in un gran numero di piante foraggiere, specialmente quando queste sono verdi e le condizioni ambientali favorevoli, vivono e si moltiplicano una quantità svariatissima di altre piante dette parassite piccolissime, che non si vedono senza l'aiuto di lenti d'ingrandimento. Questi vegetali microscopici facenti parte del grande gruppo di piante che diconsi Crittogame, sono, come la Peronospora della vite e l'Oidium o Crittogama dell'uva, altrettanti funghi ridotti ai minimi termini e chiamati Ifomiceti per la loro forma, che a simiglianza dei funghi macroscopici, hanno bisogno di abbondante umidità perchè la loro vegetazione sia rigogliosa.

Questi Ifomiceti di cui i principali sono l'Aspergillus fumigatus, l'A. candidus, la Tilletia caries, l'Ustilago carbo, l'U. Maydis, l'U. longissima, la Puccinia coronata la Puccinia graminis ecc. ecc. isolatamente od insieme riuniti si sviluppano nelle erbe foraggiere ed in tre modi diversi concorrono a disturbare lo stato di salute di quegli animali che mangiano i foraggi così infetti:

1° Per l'alterazione sostanziale del tessuto delle piante non più adatte alla digestione fisiologica.

2° Per la presenza nei foraggi degli Ifomiceti che di per sé stessi possono produrre una flogosi della mucosa gastro-intestinale.

3° Per l'azione venefica delle sostanze sviluppate da questi germi durante la loro vita, sostanze che generalmente vengono chiamate ptomaine.

Comunque sia, la malattia consiste in una infiammazione della mucosa dello stomaco e degli intestini con i caratteri di uno stato morboso infettivo cioè tristezza dell'animale, febbre alta, debolezza generale e stupidità; come sintomi concomitanti principali abbiamo mancanza di appetito, qualche dolore colico, meteorismo, ruminazione interrotta, costipazione dapprima, quindi diarrea abbondante o fetida.

I malati curati in tempo hanno avuto un corso relativamente breve, da cinque cioè a dieci giorni, e l'esito è stato sempre favorevole; nei casi però un po' trascurati il corso è stato assai più lungo e frequenti gli esiti letali.

La cura antisettica, specialmente con i disinfettanti poco solubili è stata quella che mi ha corrisposto meglio di tutte. Come cura profilattica, cioè preventiva, il meglio che si possa fare è di foraggiare gli animali con erbe possibilmente appassite al sole perchè gli Ifomiceti perdono tanto della loro azione deleteria, a misura che aumenta il prosciugamento dei foraggi stessi.

Ho voluto per sommi capi accennare ai caratteri generali di questa infezione che attualmente regna in questo territorio, e forse anche nei limitrofi, onde mettere in guardia quei contadini e proprietari di bestiame (esclusi quei sapientoni che non accettano consigli da nessuno e che son nati con tutto lo scibile umano in corpo) che ignorano l'esistenza della malattia, acciò essi appena ne vedono un caso nelle proprie stalle, si prendano tutta la premura di farlo visitare e curare subito, giacché, ripeto, che i casi trascurati sono i più pericolosi.

Sor Bernardo

CRONACA

Le impressioni e i commenti — per questa benedetta luce elettrica sono svariatisimi, e formano l'argomento dei discorsi del giorno e . . . della sera.

Crede che sarebbe difficile mettere insieme qualche cosa di concreto. Naturalmente la maggior parte dei cittadini parlano sotto impressioni diverse, e non si curano di stabilire prima la verità dei fatti.

Nessuno si raccapezza più, chi la vuole cotta e chi cruda: chi asserisce, anche a nome dello stesso Sindaco, che il contratto con Spoleto è stato stipulato, chi invece, molto ragionevolmente, fa osservare ciò non essere possibile dal momento che lo stesso Sindaco ha messo all'ordine del giorno del Consiglio d'oggi, e per primo oggetto, le proposte del Municipio di Foligno circa la luce elettrica; e come i lettori troveranno in altra parte del giornale vi sono lettere private ed ufficiali in cui si avverte l'Amministrazione Comunale di Foligno, che il progetto sarà discusso alla prima seduta del Consiglio Comunale.

Si dice che il Sindaco si è risolto a stipulare il contratto, perchè aveva dato la sua parola di Sindaco. Caso mai fosse vero, avrebbe fatto molto male, perchè doveva attendere la parola del Consiglio Comunale, che vale molto più di quella del Sindaco.

Esso poi va anche dicendo, e lo ripeté anche in Giunta, che poco si cura di discutere il progetto di Foligno, perchè questa Città aveva mancato ai suoi primi impegni. Avvertiamo i nostri avversari di esser cauti e non servirsi di tali argomenti; sarebbero arma a doppio taglio; giacché non sono responsabili le popolazioni delle azioni dei loro amministratori; se ciò fosse, noi, quantunque ci sforziamo d'essere buoni e cortesi e di dimenticare facilmente le azioni cattive, potremmo invece ricordare, la soppressione della nostra Pretura, e la parte che in quel fatto prese la vicina Spoleto.

Noi siamo certi che il Sindaco non ha

stipulato, non potendolo fare assolutamente perchè Egli sa bene che l'Autorità Superiore non ha detto l'ultima parola.

Del resto noi abbiamo dichiarato e dichiariamo di non badare a chi ha presentato i progetti e non abbiamo favoriti; facciamo questione di economia e per difendiamo la proposta già respinta dal Giunta Comunale sabato 28 Maggio, diviare cioè i progetti al nostro egregio cittadino Ing. Monte Giamboni, competentissimo in materia, affinché ci dica quale dei due, è per noi più vantaggioso.

Noi vogliamo che si tutelino gli interessi di Trevi, e su ciò ci troveremo, prima d'ogni altro, d'accordo con ambedue le città nostre vicine.

Il Consiglio Comunale — si doveva riunire domenica per deliberare sull'interessante ordine del giorno che pubblichiamo nel numero scorso, si riunì in 2ª convocazione domenica 5 corrente a discutere i medesimi oggetti.

Raccomandiamo di nuovo, vivissimamente, la frequenza del pubblico.

Morte — Francesco Silvani di Maria in Valle, moriva il giorno 31 Maggio in questo Ospedale Civile per paralisi testinale a seguito di colera, nonostante l'urgente e difficile atto operativo a cui Dottor Bastianelli, dovè procedere troppo tardi, per non contraddire all'espresso lero del malato e della famiglia.

Allo zio del defunto, Don Leopoldo S. le nostro condoglianze.

Tentato furto — Mentre il parroco di Santa Maria in Valle, Don Ottavio Grifoni, celebrava la funzione del mese Maggio nella Chiesa della sua Parrocchia uno sconosciuto penetrava occultamente nella prossima sua abitazione nascondosi nella legnaia. A tarda ora, verso le 23, il Grifoni che era ancora desto, avvertì un rumore alla porta di casa. Si lanciò le scale chiamando al soccorso, ma contemporaneamente il ladro prendeva il largo insieme a due o tre colleghi che l'avevano sul piazzale della Chiesa, quali aveva già aperto l'uscio, per acciò i coadiutori nella nobile impresa.

L'autorità . . . non indaga; e fa bene perchè, tanto, è lo stesso.

Voci che corrono — Si dice che uno dei tre individui indiziati nel delitto ingente furto a danno dell'Ufficio statale di qui, in seguito ad altri fastidiosi summati nella vicina Montefalco e altri sia stato finalmente assicurato alla giustizia. Trovato il bandolo, speriamo si sparglierà l'intera matassa.

La festa di S. Arcangelo — Il 30 Maggio, altro gradevole richiamo Trevani per l'aria finissima e la splendida veduta, fu disturbata da una pioggia minuta e noiosa, che soltanto verso il cedette ad un magnifico sole primaverile. Il concorso fu inferiore del solito.

Festa campestre. — Già il 19 Maggio i nostri concertisti, gentilmente invitati si recarono alle Casevecchie, gli emeriti agricoltori Zappelli, Penz e Bonaca celebrarono l'annuale festa di S. Famiglia. Non ostante il tempo piovoso, restarono soddisfattissimi dell'accoglienza ricevuta.

Mi si vuole assicurare che qualcuno abbia tanto facilmente ritrovata la strada per tornare a casa.

Funerali. — Venerdì 27 Maggio ebbero luogo i funerali di Don Giuseppe Martelli morto quel giorno dopo lunga e straziante malattia.

Una lunga fila di cinque confratelli apriva il corteo; seguiva il feretro portato a spalla da popolani ed operai, i quali numero considerevole, erano interviene a rendere l'ultimo tributo d'affetto al benefattore.

Si notò, commentandola sfavorevolmente, l'assenza completa del clero e del ceto, del quale aveva fatto parte, per molti anni, il povero morto.

La mattina del 28 ebbe luogo il trasporto al cimitero. Il concorso fu maggiore e si notò qualche raro collega del defunto. Carità evangelica! Il Campese

Il Signor Alessandro Pavesi ed i nipoti del Canonico Don Giuseppe Martelli, graziano, per nostro mezzo, tutta l'amicizia per la Commovente dimostrazione d'affetto tributata alla memoria dei cari defonti.

Foligno Regio Stab. Tipo-Lito F. Fatti
DOBARDI SIMONCELLI Redattore responsabile

GAROFANO AEREO (Tillandsia dianthoidea)

PIANTA UCCELLO

Vive in gabbia di fil di ferro senza terra

Graziosa per quanto curiosa pianticella, che rassomiglia perfettamente a una giovane pianta di garofano (Viola toscana) originaria del Brasile — vive all'ombra d'estate — nei Salotti durante il verno — basta tuffarla per pochi minuti nell'acqua ogni settimana — si nutre del pulviscolo dell'aria e della ruggine del ferro filato che forma la gabbietta ove vive sospesa — In estate produce una spiga di graziosi fiori rosso roseo e bleu — Disponibile una pianta formata da meraviglioso cespuglio per lire cinquecento e piantine da lire venti a lire due. Offerta réclame. Una piantina franca a domicilio L. 3.

Inviare Cartolina-vaglia Stabilimento Palusse Città della Pieve (Perugia)